

Il sottosegretario alle Riforme

«Doppio turno come in Francia, così si cambia la legge»

Pizzetti: premio di coalizione e nostalgie dell'Ulivo non servono
Se il castello cade, cade per tutti**Gli altri partiti**

La modifica può piacere anche a Cinquestelle, Forza Italia e Ncd

ROMA L'Italicum rischia di regalare la vittoria al M5S. Lo conferma il sondaggio di Pagnoncelli sul *Corriere* di ieri, che prevede al ballottaggio 13 punti di distacco a svantaggio del Pd. Numeri da brivido, che hanno convinto il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti a lanciare nello stagno del dibattito il sasso del sistema francese: «La legge elettorale non può essere inventata a capocchia, deve corrispondere ai mutamenti che stanno avvenendo in tutta Europa».

I partiti tradizionali sono in difficoltà.

«Tutti, a partire dalla sinistra riformista. E l'analisi va fatta sulla paura di molti cittadini di scendere nella scala sociale. Dobbiamo rafforzare le politiche di governo e dare un po' di birra alla domanda interna, altrimenti il collasso del sistema è garantito».

Franceschini, come Bersani, propone di passare al premio di coalizione.

«Inseguire la suggestione dell'Ulivo produrrebbe una sorta di Dc fuori corso».

Ritoccare il premio non basta?

«No. Con un intervento chirurgico sull'Italicum non si va da nessuna parte. Il premio alla coalizione non genera un effetto di governo. Anzi, si rischia di ingigantire il dato antisistemico del M5S, che si presenta da solo. E se lasci le pluricandidature, ottieni un Parlamento dove prevalgono davvero i nominati».

La sua ricetta?

«Se l'Italicum non corrisponde più al sistema tripolare non devi intervenire amputando l'arto sano, devi cambiare modello. Se si riconosce che occorre un sistema più in sintonia con le dinamiche della rappresentanza, non ci sono storie. Questa via passa per un

modello alla francese».

Ha informato Renzi e Bosschi della sua proposta?

«Gliene ho parlato, sì. Il sistema francese era l'idea originaria del Pd e l'aver verificato in Parlamento che non c'era consenso non fa venire meno la sua validità. L'Italicum ha dei punti di criticità e non è sezionabile, quindi giocoforza bisogna ridiscutere il modello e il francese può incontrare l'interesse convergente delle forze politiche».

Non certo dei Cinque stelle.

«Se valutano in termini di sistema può piacere anche a loro. Il 40,8% del Pd alle Europee insegna che dopo l'effetto doping c'è l'effetto antidoping. Il punto fondamentale è chi accede al ballottaggio».

Meglio buttare a mare l'Italicum o modificarlo?

«O cambi modello, o ti tieni l'Italicum con la governabilità. In questo caso fai accedere al secondo turno non solo i primi due partiti, ma chi supera una soglia del 15% o del 20%. Quel che non si può fare è cambiarlo solo nel punto del premio».

Ncd ci starebbe?

«Non vedo perché no, mantenendo i collegi e la soglia del 3% come diritto di tribuna. Anche presso Forza Italia questa opzione potrebbe riscuotere interesse. Io andrei a verificare se ci sono le condizioni, invece di stare asserragliati in difesa mentre fuori c'è chi avanza».

Brexit docet?

«L'effetto è stato così travolgente che non è rimasto in piedi nessuno ed è una riflessione che dobbiamo fare anche nel Pd. Se viene giù il castello, viene giù per tutti».

La linea di Renzi è troppo difensiva?

«Sulla legge elettorale avrebbe potuto osare di più, andare a vedere le reali volontà dei partiti. L'altro aspetto importante è predisporre la legge elettorale sul Senato».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Luciano Pizzetti, 57 anni, senatore pd e sottosegretario alle Riforme

● È stato segretario dei Ds in Lombardia dal 2001 al 2006

